

Padova

Una maglietta per Haiti

Questo pomeriggio dalle 18 la Freesport di Prato della Valle presenta la collezione Patrizia Pepe con le nuove t-shirt di solidarietà per Haiti.

Al Gran teatro

Venerdì sera alle 21 sarà di scena Fiorella Mannoia. Biglietti da 30 euro: zedlive.com o 049/8644888.



La protesta. Il magnifico chiede aiuto agli eletti locali per un'azione bipartisan a modifica del ddl in aula

Rettore in piazza con i ricercatori appello ai parlamentari padovani

◉ Zaccaria: con il no dei "cervelli" all'insegnamento «didattica fortemente a rischio»

Roberta Voltan
roberta.voltan@epolis.sm

Non capita tutti i giorni di vedere un rettore in piazza, pronto a dare appoggio a una manifestazione di protesta. Non capita tutti i giorni di vedere i ricercatori - spesso abituati a stare in cattedra - scendere in strada. Ieri mattina oltre 300 cervelli del Bo si sono dati appuntamento sul Liston per dire no al nuovo ddl di riforma dell'Università. «Un'intera generazione che abbiamo contribuito a formare ora rischia di essere penalizzata, umiliata, dispersa» è il messaggio rivolto dal magnifico Giuseppe Zaccaria, che ha poi inviato una lettera aperta a tutte le componenti dell'ateneo.

ALCENTRO delle preoccupazioni dei manifestanti, la prospettiva della cancellazione del ruolo del ricercatore universitario a tempo indeterminato: la ricerca sarà soltanto a termine con un tetto massimo al cumulo di contratti. «In molti - ha tuonato ieri Fabio Grigenti, rappresentante dei ricercatori in Cda - saranno espulsi a 42 o 43 anni». A partire dal prossimo anno accademico - se non interverranno novità - la protesta si farà ben più vigorosa, con ripercussioni forti sulla vita dell'ateneo. «Già circa 500 ricercatori su 900 - racconta Grigenti - hanno firmato la dichiarazione di indisponibilità a svolgere attività didattiche». In altre parole, da ottobre i ricercatori che hanno aderito alla mobilitazione non terranno lezioni e non potranno essere inclusi nell'organico dei nuovi corsi di laurea, mentre già da questa estate non



CLAUDIA MANTOVAN - DIP: SOCIOLOGIA

faranno parte delle commissioni d'esame. Compiti non obbligatori che fino ad oggi i ricercatori, pur con stipendi spesso pari a meno di un terzo rispetto a quelli dei docenti, hanno sempre assolto, ma che ora sono decisi a rifiutare per rendere evidente l'importanza del loro ruolo all'interno dell'ateneo. «In molti casi - spiega Grigenti - copriamo il 50% delle ore di lezione: l'anno prossimo alcuni corsi non potranno partire». Accompagnati dallo slogan «Siamo stanchi di pedalare», i manifestanti, con un gesto simbolico, hanno consegnato una bicicletta al rettore. Dopo l'intervento di Grigenti hanno preso la parola altri giovani «in rappresentanza dell'esercizio dei 1448 borsisti, dei 748 assegnisti e a delle altre 2mila figure

Già in oltre 500 hanno firmato la lettera di rinuncia: in forse l'attivazione di molti corsi

precarie di vario tipo». Una massa di «invisibili» «che equivale quasi alla quantità totale dei ricercatori e dei professori a tempo indeterminato» ha ricordato ieri Selena Grimaldi, che ha parlato a nome dei non strutturati. «La precarizzazione - è la sua denuncia - significa un peggioramento della qualità della ricerca in termini di continuità». Dal rettore una promessa: «Mi auguro di riuscire ad avviare un'operazione di sensibilizzazione dei parlamentari padovani attraverso il loro coinvolgimento in un'azione bipartisan per correggere in sede di discussione e di approvazione in aula il testo della legge così come oggi si presenta». Il magnifico ha poi riconosciuto che senza l'apporto fondamentale dei ricercatori la didattica «nel prossimo anno accademico potrebbe essere fortemente a rischio nella sua articolazione». ■



► Tre immagini della protesta ieri sul Liston